

didattica, e della sacralità del ruolo dell'uomo di scienza. Così nel 1927 Luigi Franchi, docente di Diritto commerciale, separa nettamente il compito dell'Università dal ruolo delle pubbliche istituzioni: propone insomma «un patto di non intervento tra Stato e cultura»⁶⁰.

La corrispondente generazione del Politecnico ha perlopiù altre aspirazioni, assai più legate alla vita quotidiana, alla costruzione di una carriera, in un'atmosfera che è quella del mondo della produzione industriale. La guerra produce uno «scadimento del livello dei corsi» e un conseguente abbassamento qualitativo dei discenti, che, intanto, crescono fortemente sul piano numerico⁶¹. Divenutone direttore nel '22, Gustavo Colonnetti – destinato a svolgere importanti ruoli nel mondo cattolico, sia prima che dopo il '45 – tenta di raddrizzare la situazione in un'ottica non lontana da quella che di lì a poco caratterizzerà la riforma Gentile, sia per i suoi proponimenti di assicurare autonomia agli atenei, sia per il suo carattere rigidamente selettivo e aspramente riqualificativo. La Scuola deve formare ingegneri ai fini delle esigenze della nazione, ossia delle sue necessità industriali e produttive in genere⁶². Nel corso del ventennio fascista, in realtà, la Scuola riuscirà nell'intento, diventando la migliore, ossia la più severa, nell'intero panorama nazionale. Grazie altresì allo sviluppo dell'associazionismo di categoria, la città contribuisce alla ridefinizione della figura dell'ingegnere, come uomo d'ordine destinato alla gestione delle relazioni fra mondo della scienza applicata e mondo della produzione industriale. Nonostante ciò, Colonnetti è antifascista dichiarato, che non scende a compromessi con il regime, al punto da rinunciare alla sua carica, anche se continuerà nel suo lavoro di studioso e di docente di Scienza delle costruzioni. Ed è noto l'episodio del '32 che vede Colonnetti disertare la manifestazione d'omaggio collettivo al duce in visita al Politecnico, da parte di docenti e studenti in divisa, ricevendo più tardi «in camice bianco il Primo Ministro in rapido passaggio» nel suo istituto⁶³. Nell'opposizione di Colonnetti, così come in quella di De Sanctis (ma, a differenza di quest'ultimo, Colonnetti presterà il richiesto giuramento nel 1931), gioca fortemente un fervido cattolicesimo; si badi che l'ingegnere torinese oltre ad essere nominato presidente della Giunta diocesana dell'Azione cat-

⁶⁰ BONGIOVANNI, *Le Facoltà umanistiche* cit., p. 59. Cfr. L. FRANCHI, in «Annuario», 1927-28, pp. 12 sgg.

⁶¹ F. LEVI, *La Regia Scuola d'Ingegneria di Torino dalla riforma Gentile all'autarchia*, in BONGIOVANNI e LEVI, *L'Università di Torino durante il fascismo* cit., p. 126.

⁶² Cfr. *ibid.*, pp. 127 sgg.

⁶³ E. DI ROVASENDA, *...uomo libero di rara intelligenza...*, in *Testimonianze in memoria di Gustavo Colonnetti*, Stamperia Artistica Nazionale, Torino 1973, pp. 17-20, in particolare p. 19.